

li condizioni, avete voi la guerra? Dopo aver violato il principio della vostra propria Costituzione e del vostro proprio governo, non per difendere i popoli, ma per opprimerli; vale a dire, nelle condizioni più funeste.

Ora voi dite: La guerra con l'Austria è formidabile; l'avete detto in una delle vostre ultime sessioni, e questo pensiero germoglia ne' vostri cuori, poichè altrimenti non paventereste la guerra.

Prima di tutto, v'ingannate: quando un governo come la Francia sa far sentire il peso della sua volontà, ognun la rispetta.

Se noi pensiamo ben bene prima di fare la guerra, credete forse che gli altri popoli non facciano come noi? Credete che la memoria della gloria francese non abbia lasciato tracce? Credete che la potenza del nostro esercito, sì coraggioso, sì formidabile, non li preoccupi?

Bisognerebbe lasciar da parte, in una discussione di tal gravità, un pensiero che libransi sempre su questo ricinto: il pensiero della paura. (*Rumori a destra; adesione a sinistra.*)

La guerra, voi dite, è a temersi, poichè quella, che incominciasse ora coll'Austria, sarebbe una guerra europea; dietro l'Austria vediamo adunato quel formidabile esercito russo, che, incontrastabilmente, entrebbe in lizza con lei.

Ecco la mia risposta: Voi sapete al pari di me che l'Austria non fu mai tanto debole e vacillante, quant'è al presente. Sapete al pari di me ch'ella soggiace a rovesci continui, che che altri dica, nell'Ungheria. Credete voi che non le diano pensiero quegli Ungheresi, sì valenti, che si avvicinano ogni dì fino al centro de' suoi stati, e si presso alla sua capitale? Credete voi che quegli eserciti russi, rispinti dal prode Behm, non pensino ben bene prima di muovere in soccorso dell'Austria, come voi asserite? Or la questione è questa: mentre voi mostrate di temer l'Austria, la potenza dell'Austria è vacillante, e basterebbe parlare il linguaggio della ragione perch'ella il capisse senz'aver la guerra.

Ma, alla fin fine, cittadini, non è egli ciò far getto del diritto di non so che d'eterno, che fa colpo in tutti gli uomini? Quando direte all'Austria: Ecco qui un popolo, ch'è indipendente; non si tratta in questo momento soltanto del ducato di Toscana o degli stati Lombardo-Veneti, su' quali accampate pretensioni, ch'io non voglio ora esaminare, che riserbo; si tratta d'un diritto, d'un diritto chiaro come la luce, del diritto d'un popolo, che si è levato, ch'ebbe ricorso alla sua sovranità, che ha deciso sulla sua sorte, e in casa del quale voi, Austria, non potete intervenire; credete voi che l'Austria non rifletterà?

Chi è forte della coscienza del diritto, del diritto eterno, di quella religione che, per così dire, sopravvive a tutte le religioni, che cadono, quegli è potente; e, in tal caso, non si dee temere la guerra, la forza materiale. Chi ha la ragione per sè, quegli può parlare il linguaggio della ragione e tentare di farlo prevalere.

Ma voi ciò non tentate; voi dite, per lo contrario: I nostri soldati, sbarcati sulla terra italiana, volgeranno a sè le simpatie dei popoli, ed allora que' popoli si daranno un governo, un governo che non sarà forse il governo della repubblica, ma un governo che noi accetteremo, qualunque sia la sua forma.